

PRESA DI POSIZIONE DEL PS SVIZZERO

COMBATTERE LA POVERTÀ E NON LE PERSONE CHE VIVONO IN POVERTÀ

La nostra visione: porre fine alla povertà in
Svizzera entro il 2030



Indice

1. POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN SVIZZERA	3
2. COSA SERVE: ROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO	6
2.1 Prima infanzia	6
2.2 Scuola, formazione e ingresso nella vita adulta.....	7
2.3 Entrata nel mondo del lavoro e vita professionale	9
2.4 Età della pensione.....	12
2.5 Fine della vita: l'eredità sociale	13
3. CONCLUSIONE	14

Presenza di posizione della Presidenza del PS Svizzero all'attenzione del Congresso del partito del 24 febbraio 2024 (presentata al Consiglio del partito il 1° dicembre 2023, che ne ha preso atto quale documento della Presidenza)

1. POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE SOCIALI IN SVIZZERA

In un Paese ricco come la Svizzera, la povertà è innanzitutto una cosa: la mancanza di denaro, di reddito e di beni. Oltre alle difficoltà finanziarie e persino all'indebitamento eccessivo, la povertà porta quasi inevitabilmente a una mancanza di disponibilità in moltissimi ambiti della vita, ad esempio nell'abitazione e nell'ambiente di vita, nel settore sanitario, in quello culturale e del tempo libero, ma anche e soprattutto in quello dell'istruzione. È caratterizzata da paura, esclusione, perdita di opportunità di vita, mancanza di prospettive, malattie, nonché dalla mancanza di opportunità di far sentire la propria voce. Chi è povero non può permettersi un alloggio adeguato, non può portare i propri figli in parchi di divertimento, zoo o cinema sempre più costosi e quindi ha poche o nessuna opportunità di partecipare alla vita sociale, politica e culturale.¹ Essere poveri significa avere meno. Significa essere meno visibili, avere meno voce in capitolo, essere meno potenti di coloro che non hanno difficoltà materiali. La povertà, quindi, intacca i principi fondamentali di una società democratica.

La povertà non è individuale; in Svizzera colpisce gruppi numerosi: come società democratica e prospera, non possiamo permetterci di lasciare quasi un decimo delle persone nel Paese - 724.000 persone sono considerate colpite dalla povertà - in una situazione che rende difficile una vita dignitosa.² Inoltre, quasi un quinto della popolazione svizzera in età lavorativa e i loro figli vivono in condizioni finanziarie difficili.³ Tra questi, un numero superiore alla media di famiglie monoparentali e di persone poco istruite che non riescono a trovare un nuovo lavoro dopo averlo perso. Quasi 160.000 uomini e donne sono poveri nonostante svolgano un'attività lavorativa: sono i cosiddetti "working poors". La povertà colpisce anche 134.000 bambini.⁴ Le persone che non sono nate in Svizzera sono maggiormente a rischio di povertà, così come le persone con disabilità. Ciò è dovuto in particolare al fatto che il nostro sistema sociale è concepito per garantire che le persone trascorrono tutta la loro vita lavorativa in Svizzera e siano "abili al lavoro" senza restrizioni.

Anche le differenze regionali giocano un ruolo importante. Ad esempio, il rischio di scivolare nella povertà è significativamente maggiore in Ticino che nella Svizzera centrale.⁵ Anche il potenziale economico e le relative opportunità del mercato del lavoro influenzano la popolazione svizzera in modo diverso a seconda della regione. L'aspetto allarmante è che non ci mancano i mezzi per far uscire queste persone dalla povertà. Saremmo abbastanza ricchi per porre fine alla povertà. È semplicemente una questione di distribuzione: mentre i ricchi diventano sempre più ricchi, la percentuale di persone che vivono in povertà in Svizzera aumenta.

Alla mancanza di denaro, di partecipazione sociale e culturale, di opportunità di lavoro e di vita si aggiunge lo stigma sociale. L'essere poveri pesa doppiamente in una società ricca di

¹ Come mostra l'ultimo [rapporto](#) sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) dell'UFS, il 5,5% dei bambini in Svizzera ha dovuto rinunciare ad attività di svago non gratuite nel 2021 per motivi finanziari.

² Vedi per esempio di cifre di Caritas Svizzera, [qui disponibili](#).

³ Ebd.

⁴ Ebd.

⁵ Piattaforma «Die Volkswirtschaft», [qui disponibile](#)

consumi come la Svizzera, dove i principi liberali - individualismo, responsabilità individuale, meritocrazia, fiducia nel mercato - sono parte integrante della società. Se il successo sociale e professionale deriva principalmente dalla propria diligenza e ambizione, dai propri risultati, allora la povertà può essere solo il risultato dei propri errori, di scelte di vita sbagliate, di mancanza di impegno, di opportunità non sfruttate e di potenzialità non realizzate: chi è povero deve incolpare solo se stesso. Questa individualizzazione della colpa fa sì che vengano trascurate le vite delle persone colpite, le circostanze concrete e le manifestazioni di disagio, preoccupazioni e sfruttamento. Una persona colpita dalla povertà è vista come una persona che non ce l'ha fatta e non contribuisce o non contribuisce abbastanza alla società. Questa svalutazione delle persone colpite dalla povertà è alimentata dalla campagna di destra contro i presunti "fannulloni mantenuti dallo Stato", che delegittima e criminalizza il bisogno. Le conseguenze sono disastrose: per vergogna, molte persone colpite dalla povertà rinunciano ai servizi di sostegno a cui hanno diritto. L'autoesclusione si unisce all'esclusione sociale.

Tuttavia, la povertà infantile e giovanile in particolare lo dimostra: di norma, la povertà non ha nulla a che fare con i comportamenti individuali (sbagliati), ma può essere spiegata dalle condizioni sociali da cui le persone dipendono. La povertà non è quindi un problema individuale, ma strutturale. È responsabilità della politica cambiare queste strutture. Dobbiamo quindi affrontare le strutture che causano la riproduzione delle relazioni di classe in Svizzera.

La situazione delle persone che hanno meno non è pressoché migliorata negli ultimi anni. Al contrario: le numerose crisi attuali – pensiamo alla crisi finanziaria del 2008/2009, crisi del debito pubblico del 2012, pandemia di Covid-19, guerra in Ucraina e ai cambiamenti climatici - hanno aumentato costantemente la pressione sulle persone con redditi e patrimoni bassi anche in Svizzera.⁶ Non è una coincidenza: chi non ha la necessaria copertura finanziaria è più vulnerabile alle crisi di ogni tipo. Per loro le cose si fanno sempre più strette: l'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari fa sì che i salari reali in Svizzera diminuiscano per il quarto anno consecutivo.⁷ Allo stesso tempo, anni di esplosione dei premi di cassa malati e di enormi aumenti degli affitti, soprattutto nei centri urbani, stanno portando a un'espropriazione strisciante di quelle persone che devono finanziarsi la vita solo con il lavoro. La situazione è molto diversa all'altra estremità dello spettro di reddito e ricchezza: l'aumento dei prezzi degli immobili e il positivo sviluppo dei profitti degli investimenti di capitale stanno portando a una maggiore concentrazione della ricchezza privata in Svizzera.

Il recente "shock dei prezzi" è un esempio di come le conseguenze delle crisi siano distribuite in modo diseguale e di come ciò esaspera il disagio sociale esistente: mentre le grandi aziende sono in grado di proteggere i loro profitti scaricando i prezzi più alti sui consumatori e sulle consumatrici, le persone salariate non sono in grado di attutire l'impatto degli shock

⁶ In tutta la Svizzera, il 24,5% della popolazione non possiede alcun patrimonio e il 55,5% possiede un patrimonio compreso tra 1.000 e 50.000 franchi. Questi patrimoni bassi rappresentano complessivamente l'1,5% della ricchezza totale. Il 30,3% del patrimonio totale è invece detenuto da persone che possiedono più di 10 milioni di franchi.

⁷ Comunicato stampa dell'USS 08.09.2023, [qui disponibile](#)

esterni.⁸ A soffrire sono le persone con salari medio-bassi e le famiglie. Un lavoratore medio o una lavoratrice media ha oggi quasi 2.500 franchi in meno di salario reale rispetto al 2020, mentre una famiglia di quattro persone può addirittura aspettarsi una perdita di salario reale di circa 3.000 franchi nel 2024 - una triste novità in Svizzera.⁹

Si stanno compiendo sforzi a livello nazionale e cantonale per combattere la povertà, ma finora con un successo solo moderato. Ad esempio, la Piattaforma nazionale contro la povertà, sostenuta dalla Confederazione, dai cantoni e dalle città, pubblica da anni studi e raccomandazioni per la lotta alla povertà. Tuttavia, queste linee guida sono raramente attuate nella pratica. Oltre alla mancanza di volontà di agire, le caratteristiche del nostro sistema federalista fanno sì che le differenze siano troppo grandi e gli approcci cantonali alle soluzioni troppo diversi. Il risultato è un mosaico nazionale senza una strategia unitaria, a scapito delle persone colpite.

Nella lotta contro la povertà, l'attenzione viene spesso posta sul miglioramento delle opportunità educative dell'individuo. Alle persone socialmente svantaggiate viene promesso un "avanzamento attraverso l'istruzione", che si dice essere la chiave del successo professionale, della prosperità privata e della crescita economica (personale e collettiva). Anche se, in circostanze favorevoli, è possibile sfuggire a una situazione di vita precaria e fare carriera attraverso l'istruzione, l'avanzamento scolastico individuale non offre una soluzione per la società nel suo complesso al problema della disuguaglianza, della povertà e dell'esclusione di ampie fasce della popolazione. Questo perché la povertà e la disuguaglianza sociale raramente sono causate solo da deficit educativi.¹⁰ Piuttosto, si basano su una distribuzione ineguale delle risorse materiali. Qualsiasi politica di sinistra contro la povertà deve quindi partire dalla redistribuzione del lavoro, del reddito e della ricchezza: i servizi pubblici devono essere ampliati in modo che le persone diventino (meno) dipendenti da futuri shock esterni e crisi; è necessario un miglioramento materiale mirato per coloro che sono colpiti dalla povertà attraverso la redistribuzione e sono necessarie misure per rafforzare il potere d'acquisto, soprattutto per chi ha un reddito basso - attraverso salari e pensioni più alti, premi di cassa malati e affitti accessibili. Dobbiamo anche chiederci se un cambiamento fondamentale del nostro sistema economico e sociale possa impedire l'ulteriore riproduzione della disuguaglianza socio-economica.

Per il PS Svizzero, come partito dalla parte di una Svizzera solidale, una cosa è chiara: è necessario un cambiamento con misure concrete per combattere la crescente povertà e la crescente disuguaglianza sociale nel Paese. Il nostro obiettivo dichiarato è quello di porre

⁸ Vedi il contributo di Isabella Weber in merito al tema dei «Sellers Inflation»: Sellers' inflation, profits and conflict: why can large firms hike prices in an emergency?, in: Review of Keynesian Economics 11 (2/2023), p. 183-213.

⁹ Vedi comunicato stampa dell'USS del 07.07.2023, [qui disponibile](#)

¹⁰ È indubbio che, in circostanze favorevoli, è possibile uscire da una situazione di vita precaria e intraprendere una carriera professionale completando con successo i processi formativi (e di riqualifica).

fine alla povertà in Svizzera una volta per tutte entro il 2030, affinché tutte le persone in questo Paese possano condurre una vita dignitosa e indipendente.¹¹

2. COSA SERVE: ROMPERE IL CIRCOLO VIZIOSO

Una volta caduti in povertà in Svizzera, è difficile uscirne di nuovo. In media, una famiglia svizzera impiega sei generazioni per uscire dalla povertà, rispetto alle due dei Paesi scandinavi. Le possibilità di uscire dal circolo vizioso della povertà diventa una giocata al lotto. Come dimostrano numerosi studi, le "delicate fasi di transizione" tra l'asilo, la scuola, la formazione e la vita lavorativa sono cruciali per sfuggire alla trappola della povertà. È proprio di queste fasi di transizione che ci occupiamo: presentiamo rivendicazioni concrete per ciascuna delle cinque fasi della vita - prima infanzia, giovinezza, ingresso nella vita lavorativa, età pensionabile e ultimo capitolo della vita - al fine di porre fine alla povertà esistente in Svizzera ed evitare che si sviluppi in futuro.

2.1 Prima infanzia

I bambini e le bambine provenienti da famiglie povere entrano in un mondo in cui molte decisioni di vita sono già state prese da tempo per loro: se leggono molto a casa, se vengono cucinati loro pasti sani, se vengono educati in modo attento, se frequentano un asilo nido in tenera età e fanno molto movimento, se ricevono un sostegno mirato e imparano a suonare uno strumento musicale. Oppure ancora per esempio se in seguito faranno un apprendistato o andranno al liceo, se interromperanno l'apprendistato o continueranno un altro tipo di formazione, inizieranno l'università o addirittura faranno un dottorato, non è tanto deciso dalle loro prestazioni, neppure dall'ambizione o dal talento, ma soprattutto dall'estrazione sociale dei loro genitori.¹² Il fatto che l'origine di classe dei genitori determini a tal punto il futuro dei figli è un vero e proprio scandalo in un Paese ricco come la Svizzera. Tuttavia, queste barriere di classe non possono essere infrante con sforzi educativi individuali.¹³ Sono invece necessarie misure concrete per alleviare le difficoltà materiali delle persone colpite, ad esempio attraverso prestazioni complementari per le famiglie colpite dalla povertà o attraverso servizi di accudimento extrafamiliare pubblici e a prezzi accessibili.

La povertà infantile è generalmente riconducibile alla povertà femminile e/o materna. Una leva importante per ridurla consiste quindi nell'aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Ciò richiede un miglioramento permanente della conciliabilità tra lavoro familiare e lavoro salariato, attraverso un maggior numero di strutture con servizi di accudimento extrafamiliare disponibili per tutte le persone a basso costo.¹⁴ Gli asili nido si rivelano quindi il modo più importante per sgravare i genitori e permettere loro di tornare al lavoro,

¹¹ Il Consiglio federale ha confermato di voler realizzare l'obiettivo nazionale 1 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (SDG). Pertanto, chiediamo quindi con ancora maggior forza che il raggiungimento di questo obiettivo sia prioritario nei prossimi anni. DFAE, [qui](#) e mozione 23.3557 Wermuth [qui](#)

¹² Vedi per esempio i numerosi lavori di Margrit Stamm a questo proposito, [qui](#) oppure [qui](#).

¹³ Ebd.

¹⁴ Anders, Yvonne (2013): Stichwort: Auswirkungen frühkindlicher institutioneller Betreuung und Bildung. In: Zeitschrift für Erziehungswissenschaft, 16. Jg, 2. H., p. 237–275.

rispettivamente di iniziare a lavorare.¹⁵ In particolare, i genitori monoparentali e quelli che vivono sulla soglia della povertà con un reddito basso hanno poche possibilità di intraprendere una carriera se non hanno accesso a servizi di accudimento extrafamiliare adeguati. L'asilo nido offre inoltre a tutti i bambini e a tutte le bambine lo stesso spazio di esperienza, sviluppo e sperimentazione, indipendentemente dalle loro origini di classe; così come l'opportunità di sviluppare e attuare misure compensative precoci e, soprattutto, preventive, nonché servizi di assistenza e supporto per i bambini interessati e le loro famiglie.¹⁶

2.1.1 Le nostre rivendicazioni

- È noto che gli asili nido sono il luogo centrale per rompere la riproduzione della disuguaglianza sociale. Un servizio pubblico di accudimento all'infanzia accessibile e a prezzi contenuti è quindi un prerequisito fondamentale per una società senza povertà ed emarginazione. L'offerta di servizi di accudimento extrafamiliari in Svizzera deve essere ampliata e i costi per le famiglie devono essere ridotti. Il PS chiede che queste strutture soddisfino elevati standard di qualità, siano considerate un servizio pubblico e siano offerte gratuitamente alle famiglie a basso reddito. Il personale degli asili nido dovrebbe essere ben formato e beneficiare di buone condizioni lavorative e salariali per il loro importante e impegnativo lavoro.
- Le famiglie socialmente svantaggiate utilizzano i servizi di accudimento extrafamiliare e di prevenzione sanitaria molto meno spesso delle altre famiglie. Tuttavia, i servizi di prevenzione e promozione della salute vengono utilizzati quando vengono comunicati alle famiglie con un contatto diretto e personale. È quindi importante che le famiglie socialmente svantaggiate ricevano un sostegno attivo, mirato e sostenibile per trovare e mantenere l'accesso a servizi di intervento precoce adeguati. Ciò richiede una strategia politica globale per il sostegno precoce in tutte le aree politiche pertinenti (istruzione, sanità, socialità).
- Chiediamo misure mirate per prevenire e combattere la povertà delle famiglie. Chiediamo l'elaborazione di una legge quadro federale che introduca prestazioni complementari per le famiglie a livello nazionale. Quattro cantoni (Ginevra, Vaud, Ticino e Soletta) offrono già prestazioni complementari alle famiglie. L'esperienza dimostra che le prestazioni complementari sono uno strumento efficace per combattere la povertà delle famiglie e dei bambini.

2.2 **Scuola, formazione e ingresso nella vita adulta**

Le persone giovani che crescono in Svizzera in condizioni di povertà soffrono quotidianamente di privazioni, disagi e vergogna, e allo stesso tempo hanno prospettive future significativamente peggiori rispetto ai loro coetanei provenienti da famiglie più privilegiate. Questo è inaccettabile sia per chi ne è colpito che per la società nel suo complesso. Le persone giovani che vivono in famiglie monoparentali e in famiglie con tre o più figli sono colpiti in

¹⁵ In merito al legame tra genitorialità e povertà: vedi [qui](#).

¹⁶ Vedi per esempio lo studio NUBBEK sui sistemi di accudimento extrafamiliari durante la prima infanzia, [qui disponibile](#).

modo sproporzionato dalla povertà. In questi casi, le responsabilità di accudimento e assistenza, molto onerose, rendono spesso impossibile per i genitori lavorare a tempo pieno, aggravando ulteriormente la situazione di povertà.

L'offerta su tutto il territorio di scuole a tempo pieno svolge un ruolo centrale nella lotta alla povertà infantile e giovanile. I bambini colpiti o a rischio di povertà possono così essere seguiti in modo più completo e supportati in modo più sistematico rispetto al passato. I loro genitori possono trovare lavoro più facilmente di prima, migliorando così la loro situazione finanziaria. Grazie alle scuole a tempo pieno, gli svantaggi sociali possono essere compensati, perché i bambini possono beneficiare di un'alimentazione sana durante i pranzi condivisi, di attività ricreative significative e, soprattutto per chi fa più fatica, di un sostegno mirato nello svolgimento dei compiti.

Per le persone giovani provenienti da famiglie colpite dalla povertà, il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro è particolarmente difficile perché dipende dal sostegno finanziario. I genitori sono obbligati a mantenere i figli fino al completamento della prima istruzione. Oggi l'istruzione dura più a lungo di un tempo, il che significa che i figli dipendono finanziariamente dai genitori per un periodo più lungo.¹⁷ Chi non può permettersi di studiare può richiedere borse di studio. Tuttavia, in molti cantoni queste non coprono il costo della vita e gli ostacoli amministrativi per presentare richiesta sono elevati.

La prospettiva pressoché certa che i figli un giorno staranno meglio dei genitori ha perso la sua validità a partire dagli anni Ottanta. Il divario salariale tra persone giovani e anziane è oggi ai massimi storici.¹⁸ In molti luoghi gli affitti sono aumentati così rapidamente che le persone giovani vanno a vivere da soli sempre più tardi.¹⁹ Dalla crescita economica del dopoguerra, i patrimoni sono aumentati rispetto ai redditi da lavoro; la concentrazione di questi patrimoni è pure in aumento: in media, i millennial nei Paesi industriali sviluppati possiedono il 40% di ricchezza in meno rispetto ai baby boomer alla loro età.²⁰ I Millennials appartengono alla prima generazione che sta peggio della precedente - un'altra novità in Svizzera.

Le nostre rivendicazioni

- Chiediamo che sull'intero territorio nazionale ci siano scuole aperte tutto il giorno, di alta qualità e gratuita; offerta che deve andare dall'asilo alla fine della scuola dell'obbligo.
- L'estensione del periodo di formazione obbligatoria contribuisce in modo significativo a garantire che le persone giovani che hanno maggiori difficoltà a scuola e che provengono da famiglie socialmente svantaggiate possano ottenere un diploma di scuola secondaria. Chiediamo quindi che in tutta la Svizzera l'obbligo formativo sia esteso fino ai 18 anni e che l'istruzione sia garantita fino a 25 anni, come già avviene in alcuni cantoni come in Ticino e a Ginevra.

¹⁷ Vedi rapporto Generationenbericht Schweiz, [qui disponibile](#)

¹⁸ Vedi lo studio Unlucky Cohorts: Estimating the Long-Term Effects of Entering the Labor Market in a Recession in Large Cross-Sectional Data Sets.

¹⁹ Vedi Debt, Jobs, or Housing: What's Keeping Millennials at Home?

²⁰ Vedi rapporto dell'IWF, [qui disponibile](#)

-
- I bambini provenienti da famiglie colpite dalla povertà hanno spesso difficoltà ad accedere all'istruzione secondaria. Ad esempio, i bambini provenienti da famiglie con uno status socio-economico basso hanno meno probabilità di essere raccomandati per la scuola liceale, anche se hanno gli stessi voti dei loro compagni di classe più privilegiati.²¹ Chiediamo misure per contrastare questa sistematica disparità di trattamento nella categorizzazione degli alunni. I bambini dovrebbero avere accesso all'istruzione secondaria indipendentemente dalla loro situazione sociale ed economica. I test di ammissione agli istituti scolastici dovrebbero essere aboliti.
 - Sono necessari più alloggi studenteschi a prezzi accessibili nei centri urbani, dove molti giovani sono costretti a trasferirsi per motivi di studio. Anche i costi di utilizzo dei trasporti pubblici devono essere ridotti; le persone giovani che studiano dovrebbero poter utilizzare i trasporti pubblici gratuitamente.
 - Chiediamo un aumento dei contributi di base per le borse di studio, l'applicazione del Concordato sulle borse di studio in tutti i cantoni e un accesso facilitato alle borse di studio con minori ostacoli burocratici.

2.3 Entrata nel mondo del lavoro e vita professionale

Trascuriamo gran parte della nostra vita a svolgere un lavoro retribuito, necessario per poter coprire i nostri costi di vita. Un'occupazione remunerata deve quindi essere redditizia. Ciononostante, in Svizzera quasi 160.000 persone che lavorano sono attualmente in condizioni di povertà.²² Sono particolarmente colpite le persone con contratti di lavoro a tempo determinato o che lavorano in piccole imprese. Fanno parte di questa categoria anche chi lavora come indipendente e le persone che non hanno un'occupazione per tutto l'anno. Se si includono anche tutte le persone che vivono appena al di sopra della soglia di povertà, la cifra si moltiplica: Caritas stima che in Svizzera ci siano circa 1,25 milioni di persone a rischio di povertà.²³ L'aumento straordinario dei prezzi dei generi alimentari, dell'energia, dei premi di cassa malati e degli affitti negli ultimi due anni ha contribuito a rendere la situazione ancora più difficile per molte persone che vivono in povertà.²⁴

Questo aumento dei costi ha lasciato un segno profondo sui budget delle famiglie: gli affitti sono aumentati di oltre il 22% negli ultimi 16 anni, motivo per cui oggi paghiamo circa 10 miliardi di franchi in più di quanto consentito dalla legge. I premi dell'assicurazione malattia sono più che raddoppiati dall'introduzione della LAMal nel 1996, mentre i salari sono rimasti molto indietro rispetto alla produttività negli ultimi 25 anni, soprattutto per chi lavora con un reddito medio-basso, mentre chi ha un reddito più elevato ha registrato una crescita salariale

²¹ [Vedi studio dell'Università Mainz 2008.](#)

²² Fonte: [Caritas](#)

²³ La soglia di povertà deriva dalle linee guida della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS); una persona sola in povertà in Svizzera ha un reddito mensile massimo di 2.289 franchi, una famiglia di quattro persone con genitori e due bambini di 3.989 franchi. (UFS, [qui](#)).

²⁴ L'inflazione non colpisce tutte le persone nella stessa misura. Un fattore chiave dell'impatto dell'inflazione è la quota rispettiva di consumo di quei beni i cui prezzi aumentano in modo particolarmente marcato. Poiché i prezzi di beni essenziali come gli alimenti di base, l'abbigliamento, gli affitti e i costi energetici sono aumentati in modo particolarmente marcato, le persone a basso reddito sono particolarmente colpite. (Beobachter, [qui](#); Deutsches Institut für Wirtschaftsforschung, [qui](#); NZZ, [qui](#))

superiore alla media. Questo non è altro che un esproprio strisciante di quelle persone che devono finanziare la propria vita principalmente attraverso il lavoro salariato.

Tuttavia, non è solo in termini di salario che i lavoratori e le lavoratrici devono poter contare su un reddito più elevato; hanno anche bisogno di protezione in caso di perdita del lavoro. L'odierna rete di sicurezza sociale ha diverse lacune e spesso le persone vi cadono, ritrovandosi ad affrontare la povertà a causa di sfortunate coincidenze o eventi del destino. Studi recenti dimostrano che l'assistenza sociale non funziona come dovrebbe per essere una vera rete di sicurezza. Da un lato, l'assistenza sociale in Svizzera è repressiva e chi ne beneficia deve talvolta vivere in condizioni disumane. Dall'altro lato, un'ampia percentuale di persone che hanno diritto alle prestazioni sociali non le richiedono. Il tasso di mancata domanda è superiore al 30% e il grado di difficoltà è il fattore più decisivo per la mancata richiesta: le persone con un reddito appena inferiore alla soglia che dà diritto all'assistenza sociale sono quindi le più propense a non richiedere le prestazioni. In particolare, c'è un rischio elevato di non richiedere l'assistenza sociale quando si entra nella vita lavorativa, soprattutto tra i 26 e i 35 anni. Inoltre, anche lo statuto di residenza è correlato alla probabilità di non richiedere le prestazioni. Vivere senza passaporto svizzero comporta uno svantaggio anche in questo ambito.²⁵

Oltre al lavoro retribuito, anche il lavoro di cura non retribuito può svolgere un ruolo centrale in questa fase della vita. In particolare, spinge le donne a rimanere parzialmente fuori dal mercato del lavoro o addirittura a lasciare del tutto la forza lavoro. Eppure, proprio queste limitazioni della biografia occupazionale sono fondamentali per l'insicurezza finanziaria: il lavoro a tempo parziale ha infatti un effetto doloroso sui livelli pensionistici con il sistema esistente.

2.3.1 Le nostre rivendicazioni

- Chiediamo salari equi, sufficienti per vivere. Lavorare deve convenire : nessun lavoratore o lavoratrice dipendente deve vivere da Working Poor. Chiunque abbia completato un apprendistato deve guadagnare almeno 5.000 franchi svizzeri - anche le persone giovani devono potersi permettere di vivere da soli.
- I programmi di formazione continua e riqualificazione professionale svolgono un ruolo importante nella prevenzione e nella lotta alla povertà lavorativa. Il problema è che in Svizzera non ci sono quasi opportunità di prendere in considerazione un solido riorientamento professionale per le persone che non dispongono di un grande patrimonio. La legge federale sulla formazione continua scarica in gran parte la responsabilità sugli interessati, mentre il concordato intercantonale sulle borse di studio non riesce a fornire borse di studio ragionevoli. Inoltre, chi non ha concluso un apprendistato spesso non è nemmeno ammesso ai programmi di riqualifica. Chiediamo l'introduzione di borse di studio federali per l'aggiornamento professionale, che possono essere frequentate indipendentemente dal titolo di studio più elevato ottenuto. Occorre assegnare un maggior numero di borse di studio e facilitarne

²⁵ Hümbelin et al. 2023, [qui disponibile](#)

l'accesso. Queste borse di studio devono inoltre essere erogate a un livello tale da garantire un salario che permette di vivere. Inoltre, la formazione continua delle persone che già ricevono l'assistenza sociale deve essere affrontata in modo più proattivo e deve essere offerto un sostegno proattivo. Anche gli URC dovrebbero potere essere in grado di permettere i programmi di riqualifica.

- L'assicurazione generale del reddito (“allgemeine Erwerbsversicherung”, AEV) dovrebbe garantire a tutte le persone maggiorenni in Svizzera un'adeguata assicurazione contro la perdita di guadagno. Ciò vale in particolare per chi lavora come dipendente, ma anche come indipendente, le persone senza attività lavorativa in fase di transizione o le persone che perdono il loro reddito a causa di una malattia, nonché le persone con disabilità. Le prestazioni devono essere erogate tramite questa assicurazione, indipendentemente dalla causa della perdita di guadagno.²⁶
- L'uscita dalla trappola del debito deve essere facilitata. Le famiglie indebitate da molti anni devono allo Stato il 57-68% dei loro debiti. Le persone indebitate riescono a malapena a pagare gli arretrati, perché all'importo originario si aggiungono alti tassi di interesse e si accumulano ulteriori debiti. Nel frattempo, gli istituti di credito fanno profitto sui prestiti. Chiediamo quindi una strategia sociale di riduzione del debito che sia applicata in tutti i cantoni. Ciò include una riduzione del debito che consenta alle persone colpite e alle loro famiglie di ricominciare da capo. Inoltre, le imposte correnti devono essere giuridicamente incluse nel calcolo per il livello minimo di sussistenza quando si inoltra un precetto esecutivo e il minimo vitale deve essere calcolato esente dalle imposte.
- La rete di sicurezza sociale deve essere rafforzata. Occorre inoltre trovare i modi e i mezzi per porre fine alla mancata richiesta delle prestazioni sociali, nonostante se ne abbia diritto. Le prestazioni sociali, come i sussidi per i premi di cassa malati e le prestazioni complementari (AVS e AI), devono essere versate in modo proattivo a chi ne ha diritto. Nessuno dovrebbe vivere con meno soldi a causa di ostacoli amministrativi. Inoltre, l'assistenza sociale deve garantire il sostentamento e deve essere aumentata a questo scopo. Sono necessari anche aumenti delle prestazioni complementari e dell'assicurazione invalidità.
- L'affitto e i premi di cassa malati rappresentano la spesa più grande nel bilancio familiare. Questi costi fissi devono essere ridotti. Con sussidi di cassa malati e un tetto massimo agli affitti, controlli periodici degli affitti e aumentando la costruzione di alloggi non a scopo di lucro.
- Il lavoro di cura deve essere retribuito e venir considerato per la pensione. La povertà nella vita lavorativa aumenta in età avanzata: il lavoro deve essere fonte di pensione, indipendentemente dal fatto che sia svolto in un'azienda o sotto forma di assistenza a parenti e figli.

²⁶Vedi anche Gurny/Ringger 2022: Für Alle und für alle Fälle

2.4 Età della pensione

300.000 persone anziane in Svizzera vivono sulla soglia della povertà, di cui 46.000 in condizioni di estrema povertà.²⁷ Le donne sono particolarmente colpite dalla povertà in età avanzata, poiché svolgono la maggior parte del lavoro di cura non retribuito e hanno quindi potuto risparmiare meno denaro per la propria vecchiaia. Ancora oggi, le donne ricevono una pensione inferiore di circa un terzo rispetto agli uomini. Una donna su quattro percepisce unicamente l'AVS in età pensionabile, con una pensione AVS media di 1.800 franchi al mese.²⁸ Non sorprende quindi che due terzi delle 219.900 persone che in Svizzera ricevono prestazioni complementari AVS siano donne.²⁹ In generale, le pensioni in Svizzera non sono sufficienti: in media, una persona su dieci che è in pensione riceve prestazioni complementari.

Oltre alle spese fisse come l'affitto, i premi di cassa malati e i generi alimentari, le persone anziane hanno spesso anche spese d'assistenza di cura. Anche queste possono rappresentare una parte significativa del bilancio familiare e contribuire a una precarizzazione a lungo termine: dopo tutto, lo stato di salute tende raramente a migliorare con l'avanzare dell'età, ma anzi tende a peggiorare.

Le prestazioni complementari all'AVS e all'AI devono essere richieste alle autorità. Diversi studi dimostrano che non tutte le persone che hanno diritto alle prestazioni complementari le richiedono effettivamente. L'istituto formativo ZHAW arriva a una percentuale di non beneficiari del 15,75% - altri rapporti di ricerca parlano addirittura del 30%; una cifra paragonabile alla percentuale di non richiedenti dell'assistenza sociale.³⁰ Secondo la stima più prudente, ciò corrisponde a circa 230.000 persone di età superiore ai 65 anni che non richiedono prestazioni complementari anche se ne avrebbero diritto. Anche in questo caso le donne sono colpite in modo sproporzionato: secondo stime, una donna anziana su cinque avrebbe diritto alle prestazioni complementari ma non le richiede. Tra la cittadinanza anziana, la cifra è di una persona su dieci. I motivi principali sono il timore di conseguenze sociomorali come il senso di vergogna, la paura di essere espulsi dal Paese nel caso di persone con un background migratorio o semplicemente il fatto di non sapere di avere diritto alle prestazioni complementari.

Le nostre rivendicazioni

- Le rendite AVS devono essere aumentate in modo sostanziale, ad esempio con una tredicesima rendita AVS come punto di partenza. Inoltre, il lavoro di cura non retribuito deve essere meglio compensato; a tal fine, chiediamo un aumento degli accrediti per la cura e l'assistenza dei bambini.

²⁷ Fonte: [Altersmonitor Pro Senectute](#)

²⁸ Soziale Sicherheit Schweiz, [disponibile qui](#).

²⁹ Fonte: [Ufficio federale di statistica](#)

³⁰ ZHAW/Pro Senectute, [qui disponibile](#)

-
- Le prestazioni complementari all'AVS e all'AI non devono essere erogate solo in teoria, ma anche in pratica in base al bisogno, e le persone interessate devono essere informate in modo proattivo sul loro diritto.
 - Il problema della povertà femminile in età avanzata deve essere affrontato. A tal fine è necessario aumentare gli accrediti per l'assistenza e la cura dei figli sia nel primo che nel secondo pilastro, nonché introdurre lo splitting nel secondo pilastro.
 - Se i lavoratori e le lavoratrici più anziani perdono il lavoro poco prima del pensionamento, possono richiedere una rendita ponte. Tuttavia, i dati mostrano che l'accesso è troppo limitato. È urgente ampliare questo sostegno e impedire che la perdita del lavoro in questa situazione di vita diventi una trappola per la povertà.

2.5 Fine della vita: l'eredità sociale

Le eredità svolgono un ruolo centrale nella distribuzione della ricchezza. Un franco su due di ricchezza viene ereditato; in media, gli eredi in Svizzera hanno 63 anni.³¹ La possibilità di ereditare e la somma non cambiano solo le possibilità di vita di ogni individuo, ma hanno anche un grande impatto sulla nostra società e sulla democrazia. Attualmente stiamo vivendo una grande ondata di eredità. L'importo ereditato in Svizzera ogni anno è in costante aumento dal 2012. Nel 2020 sono stati ereditati 95 miliardi di franchi, più dell'intera spesa della Confederazione e circa il doppio della spesa annuale dell'AVS.³² E questo sviluppo è appena iniziato: è probabile che i baby boomer, grazie al loro numero e alla loro ricchezza, aumentino ancora una volta in modo significativo l'importanza economica delle eredità.

Tuttavia, nonostante il record di somme ereditarie, non si pagano più tasse. Questa è una conseguenza diretta dell'abolizione delle imposte di successione cantonali a fini della concorrenza fiscale. L'enorme redistribuzione della ricchezza degli ultimi anni riproduce quindi anche le relazioni sociali esistenti in Svizzera. L'eredità non è ingiusta di per sé; l'ingiustizia dell'eredità risiede nell'entità e nelle conseguenze dell'eredità. L'eredità viola quindi i principi fondamentali di una società liberale e democratica in quattro modi: è una violazione dell'uguaglianza delle opportunità (chi riceve di più ha migliori opportunità nella vita); una violazione del principio del merito (di norma, non si deve fare nulla per l'eredità); una violazione del principio dell'uguaglianza democratica (chi è ricco ha più voce in politica, nella società e nella cultura); e una violazione del principio fondamentale della redistribuzione: vale a dire che le spalle forti - come nel caso dell'imposta sul reddito, ad esempio - devono anche contribuire di più.

Da un punto di vista economico, un approccio equo alla gestione ereditaria è quindi la leva più forte per ridurre al minimo le disuguaglianze esistenti in Svizzera. Si pone quindi la questione di come regolare in modo equo le eredità. Uno strumento è l'imposta di successione.

³¹Meuli/Knöpfel (2021)

³² Vedi lo studio di Marius Brühlhart, Erbschaften in der Schweiz: Entwicklung seit 1911 und Bedeutung für die Steuern, 2019 [qui](#). Vedi anche l'intervista [qui disponibile](#)

2.5.1 Le nostre rivendicazioni

- Chiediamo l'introduzione di una nuova imposta federale sulle eredità. Nel farlo, vogliamo basarci su iniziative precedenti. Una tassa di successione è già stata votata una volta nel 2015 (respinta con il 71% dei voti). La GISO sta attualmente raccogliendo le firme per una nuova iniziativa sulla tassa di successione, la cosiddetta Iniziativa per il futuro.³³ I proventi di questa nuova tassa federale dovrebbero essere destinati a una lotta socialmente equa contro la crisi climatica, come gli investimenti nelle energie rinnovabili, nei trasporti pubblici e in una transizione ecologicamente sostenibile dell'industria. Sosteniamo la richiesta dell'iniziativa; la soglia per questa tassa può essere compresa tra i 10 e i 50 milioni di franchi di eredità, e la progressione dell'imposta può anche essere ripida.
- I debiti non devono essere ereditabili. I soldi che una persona deceduta ha percepito dall'assistenza sociale non devono essere restituiti dalla comunità ereditari, né i discendenti possono essere ritenuti responsabili se la persona deceduta aveva dei debiti.

3. CONCLUSIONE

In Svizzera, la povertà è da tempo un fenomeno diffuso nell'ampia società. Nel corso del ciclo di vita, emergono tre elementi chiave che sono i principali responsabili del perpetuarsi della povertà tra le generazioni, cementando così le disuguaglianze distributive. *In primo luogo*, sono necessarie pari opportunità e possibilità per tutti i bambini fin dall'inizio della loro vita; *in secondo luogo*, dobbiamo trovare urgentemente un modo per far entrare nel sistema il 30% dei non richiedenti di prestazioni sociali pur avendone diritto; *in terzo luogo*, vogliamo rompere la struttura della ricchezza che si perpetua attraverso l'eredità.

Chiediamo quindi un'espansione massiccia delle strutture di accudimento extrafamiliare e dell'offerta formativa, soprattutto per i bambini che sono costretti a crescere in una situazione finanziariamente precaria. Abbiamo anche bisogno di assegni complementari per le famiglie. Questo perché i percorsi che i bambini intraprenderanno in seguito sono forgiati fin dalla più tenera età. A lungo termine, ciò richiederà una radicale redistribuzione del lavoro, del reddito e della ricchezza. Fino ad allora, ci concentriamo su un'espansione sistematica dei servizi pubblici, in modo che tutte le persone in Svizzera abbiano le stesse opportunità all'inizio della loro vita.

I salari sono a monte del secondo elemento chiave: sono troppo bassi. Sono necessari salari minimi in tutti i settori: questo deve garantire che la popolazione lavoratrice non possa scivolare nella povertà. Tuttavia, vogliamo anche garantire che le reti di sicurezza sociale esistenti in Svizzera siano utilizzate da tutte le persone aventi diritto e che entrino in vigore automaticamente se, ad esempio, i salari sono insufficienti. Il tasso del 30% di persone non richiedenti l'assistenza sociale e le prestazioni complementari è inaccettabilmente alto. Come primo passo, è necessario introdurre un obbligo di informazione a livello nazionale

per le persone potenzialmente toccate; come secondo passo, è necessario introdurre un sistema automatico in modo che tali prestazioni vengano erogate in modo proattivo e in base al bisogno e non debbano essere richieste specificamente attraverso una procedura laboriosa e complessa dal punto di vista amministrativo. Se il pagamento avviene in base al bisogno e non in base alla domanda, si aggira anche un importante ostacolo al ricevimento di questi benefici: la vergogna di doverli richiedere in primo luogo. Inoltre, misure come un tetto agli affitti, un maggior numero di alloggi non a scopo di lucro e l'aumento dei sussidi di cassa malati devono garantire che il reddito non venga immediatamente divorato da questi orrendi costi fissi. Lo stesso vale per l'età pensionabile: un'AVS più forte aumenterà le pensioni, soprattutto per coloro che ne hanno più bisogno. Dopo tutto, anche le persone anziane devono pagare l'affitto, i premi di cassa malati e comprarsi il cibo.

Come ultimo elemento del ciclo di vita, ci impegniamo per una distribuzione più equa delle eredità. Nessun bambino in Svizzera dovrebbe rinunciare a una buona istruzione a causa della mancanza di mezzi finanziari dei genitori e nessun bambino dovrebbe sentirsi escluso dai suoi coetanei. Per espandere queste offerte e offrirle a un prezzo ragionevole, sono necessari fondi. Una tassa di successione potrebbe quindi promuovere efficacemente la ridistribuzione della ricchezza e garantire a tutti i bambini in Svizzera le stesse opportunità all'inizio della loro vita.

Naturalmente, sono innumerevoli gli aggiustamenti che dovrebbero essere apportati al sistema attuale in Svizzera per eliminare completamente la povertà. Tuttavia, riteniamo che questi tre elementi rappresentino l'approccio più sostenibile per combattere la povertà in Svizzera - e non le persone che vivono in povertà.